



INCHIESTA 2

■ **Termovalorizzatore: pro e contro. Firenze si interroga sul piano provinciale di smaltimento dei rifiuti**



MEDICINA 18/19

■ **Gli interventi dei medici: dermatologo, omeopata, dentista, psicologa, nutrizionista e wellness**



TRIBUTI 5

■ **Guida pratica all'Ici 2002: detrazioni, pagamenti e variazioni. E le nuove tariffe della Tarsu**



CARTELLONE 22

■ **Appuntamenti, eventi, iniziative, corsi e conferenze nel Q4 e non solo**
■ **Comunicazioni dallo Spi-Cgil**

Tadeusz Kantor. Dipinti, disegni, teatro

Nella Sala del Fiorino della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti fino al 10 agosto

La Galleria d'arte moderna di Firenze e il Teatrino del Rondò di Bacco di Palazzo Pitti ospitano fino al 10 agosto uno dei massimi eventi culturali degli ultimi anni, una mostra dedicata al genio di Tadeusz Kantor, polacco, pittore e disegnatore, nonché straordinario uomo di teatro. Curata da Józef Chrobak, direttore della galleria Krzysztofory di Cracovia, e da Carlo Sisi, direttore della Galleria d'arte moderna, la mostra è promossa dalla Regione Toscana, dal Comune di Firenze, dal Dipartimento di Cooperazione e Promozione Internazionale della Regione

Malopolska e dal Comune di Cracovia. Progetto e realizzazione sono di Firenze Mostre e della Cricoteka di Cracovia in collaborazione con ETI - Teatro della Pergola e con la Biblioteca Alfonso Spadoni. L'allestimento è di Margherita Palli. Saranno esposti circa 150 dipinti e disegni provenienti dai più prestigiosi musei e dalle collezioni polacche, che sono tra i più importanti realizzati durante l'intera vita artistica di Kantor. Nel Teatrino del Rondò di Bacco sarà invece allestita la parte teatrale con gli oggetti della *Classe morta* e di *Ou sont les*

neiges d'antan?, *Wielopole Wielopole*, *Crepino gli artisti*, *Qui non ci torno più*, *Oggi è il mio compleanno*. Questa ricca selezione di disegni, dipinti e scenografie intende documentare il percorso artistico e l'attività di uno dei geni del teatro contemporaneo che fu anche intellettuale di rango in una dimensione storica assai particolare. Nelle opere di Kantor il secolo della guerra e della morte, delle utopie audaci e delle rivoluzioni artistiche trova una rappresentazione eccezionale; la sua arte si rivela testimonianza personale e allo stesso tempo universale. Kantor, la sua vita e la

sua opera appartengono al panorama dell'arte novecentesca del dopoguerra. La particolarità che fa dell'artista un fenomeno è il grande legame tra il suo carattere, la sua vita privata e ciò che ha creato. L'arte di Kantor nasce infatti dalla sua vita e dai suoi eventi privati. Dall'archivio della propria storia intima Kantor ha attinto a piene mani fino a farne la vera protagonista del suo teatro, delle azioni, delle opere pittoriche. Il suo successo più grande è stato di utilizzare quest'arte così personale e irripetibile per parlare di problemi universali in modo che tutto il pubblico, di

tutto il mondo, potesse capirli e riconoscersi. Gli eccezionali attributi della sua personalità hanno fatto sì che nella sua opera si siano fusi elementi non solo regionali, ma anche europei, proprio negli anni in cui ancora nessuno pensava all'Europa come a un corpo unico di popoli e nazioni. Alla fine degli anni Settanta, Kantor rappresentò *La classe morta* a Firenze, per la prima volta in Italia, al Rondò di Bacco di Palazzo Pitti. Nel 1979 - 80, su invito del Comune di Firenze e del Teatro Regionale Toscano, produsse *Wielopole Wielopole* lavorando per un

anno in riva all'Arno dove aveva intenzione di creare una sede della sua Cricoteka. La presenza a Firenze di una mostra a lui dedicata, non è dunque casuale. Così come non è casuale l'altra dedica alla memoria di Nunzi Giosseffi, che fu straordinaria collaboratrice prima di Kantor, poi di Luca Ronconi.
Firenze, 23 maggio - 10 agosto 2002
Galleria d'arte moderna, Sala del Fiorino
Palazzo Pitti, Teatrino del Rondò di Bacco
Orario: mar - sab ore 9.15 / 13.50, prima, terza, quinta domenica del mese. (chiusa: 2° e 4° domenica, in questo caso il lunedì successivo rimane aperta).
Ingresso: euro 5 (euro 6,55 con prenotazione a Firenze Musei, Tel. 055.290383).
Catalogo: Edizioni di Storia e Letteratura (Roma), pagine 144, euro 22.



CARTEBRUCIATE

Margherita Palli spiega come ha allestito la mostra

"Il problema principale era di rapportare la sala del Fiorino alle pitture di Kantor, ovvero di trovare soluzioni non invasive rispetto ai dipinti, ma neppure troppo povere nei confronti di una sala decisamente ricca di decorazioni". Margherita Palli, scenografa di Luca Ronconi, firma l'allestimento della mostra di Tadeusz Kantor nella Sala del Fiorino di Palazzo Pitti. Un allestimento fatto di materiali poveri, ferro, legno e soprattutto carta come elemento di raccordo tra la sala e le opere dell'artista polacco. "La mostra", spiega, "occupa tre stanze, ognuna delle quali costruita secondo un suo piccolo tema. In quella dedicata al

Viaggio in Italia ho privilegiato i colori più naturali, i verdi e i gialli. Nella seconda stanza ho invece scelto toni più neutri legati alle opere pittoriche. Nella terza, dedicata ai disegni, ho infine privilegiato i colori del teatro, in particolare i rossi dei sipari". Si tratta in ogni caso di piccoli interventi, di citazioni di colori, di forme ridotte, per un allestimento molto minimalista, ma anche molto efficace e comunicativo. "Ho usato le carte bruciate di Clara Rota, mia cognata", ricorda Margherita Palli, "Clara è un'artista della carta molto nota e apprezzata, con una straordinaria esperienza sia in campo artistico, sia

come restauratrice di libri. Le sue carte colorate si sono rivelate eccezionali per sottolineare il percorso intellettuale di Kantor, per metterne in evidenza l'attività di ricerca nata con la pittura e approdata al teatro". Per la mostra degli oggetti teatrali al Rondò di Bacco, Margherita Palli si è invece limitata a seguire le istruzioni della Cricoteka. "Ho comunque voluto riservare un angolo al ricordo di Nunzi Giosseffi", dice, "Nunzi è stata una carissima amica, una grande collaboratrice di Kantor e di Ronconi, e per molti anni un punto fermo per l'intero teatro italiano".